LA STAMPA

24-APR-2026
Estratto da pag. 15 /

Il presidente Amoroso: "Fedele al compito di custode della Costituzione". Oltre 20mila sentenze

Dai diritti delle donne al fine vita la Consulta compie settant'anni

LA RICORRENZA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Giornata di celebrazioni solenni al Quirinale: si festeggia alla presenza del Capo dello Stato il settantesimo compleanno della Corte costituzionale. Ed è un'occasione per ricordare una storia illustre. «La Corte – è il cuore del discorso del presidente Giovanni Amoroso – è stata fedele alla sua missione di custode della Costituzione, con un ruolo progressivamente di maggiore impatto, rendendosi interprete di radicali cambiamenti nella società e nell'ordinamento giuridico e affinando nel tempo le regole del giudizio costituzionale». Ma la giornata consente anche di fissare la rotta su presente e futuro: i giudici delle leggi saranno sempre fedeli alla loro "missione".

Non era mica scritto che sarebbe andata così. Anzi. «Non fu scelta facile», ha ricordato Amoroso. Quando ancora doveva nascere l'Assemblea costituente, nel 1945, si discusse su quale organo avrebbe dovuto avere il controllo di costituzionalità. «C'era chi propendeva per la creazione di una nuova Corte; chi per l'assegnazione di tale competenza alla Corte di cassazione; chi invece sosteneva l'ipotesi del controllo diffuso attribuito all'ordine giudiziario nel suo complesso». Quando iniziarono i lavori dell'Assemblea costituente, nel giugno 1946, zinizialmente la dottrina più autorevole del tempo (Vittorio Emanuele Orlando) era contraria alla istituzione di una Corte costituzionale. Contrari erano anche il partito socialista (Nenni) e quello comunista (Togliatti). Invece favorevoli erano la Democrazia cristiana (De Gasperi), che vedeva la Corte costituzionale come una garanzia contro possibili derive autoritarie della maggioranza di governo, nonché il Partito d'azione, il Partito repubblicano e il Partito liberale».

Alla fine, però, furono tutti d'accordo sulla creazione di una Corte ad hoc. Che entrò in funzione diversi anni dopo. Il 23 aprile 1956 – settant'anni fa – si tenne la sua prima udienza pubblica e al termine la prima sentenza dichiarativa di illegittimità costituzionale di una disposizione di legge. Vennero spazzate via le norme di epoca fascista che limitavano la libertà di espressione e la libertà di stampa. E di quella magica prima sentenza ha parlato al Quirinale anche il presidente emerito Giuliano Amato: «Con quella sentenza, i giudici costituzionali fecero molto di più che sbarazzarsi delle tesi favorite della Cassazione... Ma nel farlo, fecero ben più che superare la cultura ermeneutica di giudici maturi come i consiglieri della Cassazione che si erano formati sotto il vecchio regime ed erano impreparati a leggere e reggere il nuovo. No, quel giorno c'era ben di più del conflitto tra nuovi e vecchi giuristi. C'erano altri giocatori in campo. In gioco era il ruolo futuro della Corte di fronte agli organi politici, Governo e Parlamento».

Nasceva insomma, quel giorno di settant'anni fa, l'equilibrio attuale dei poteri. E a tale proposito, dice il presidente Amoroso: «Si trattò di un parto lungo e travagliato. La Corte costituzionale nacque "a fatica", ma fin dalla sua prima sentenza ha operato con incisività risolvendo subito una questione che riguardava l'ambito della sua giurisdizione con un'affermazione perentoria: il sindacato di legittimità costituzionale non poteva non estendersi anche alla normativa primaria anteriore alla Costituzione; ciò che valeva a fissare immediatamente la missione della Corte come garante del processo di democratizzazione dell'ordinamento».

Da allora ad oggi più di ventimila sono state le sentenze. Di queste, oltre quattromila hanno dichiarato l'incostituzionalità, totale o parziale, di norme vecchie e nuove. E da ora sono a disposizione di tutti, suddivise in 15 volumi digitali, con un saggio introduttivo degli attuali giudici, sul sito della Corte costituzionale (https: //www. cortecostituzionale. it/settantesimo/volumi. html). —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Amoroso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9557 - S 43912 - L 19 - DATA STAMPA